

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all'Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lir. 2. 80.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.
A domicilio più . . .	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lir. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . .	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Si avvertono quegli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

Sabbato la *Maga* vi aspetta a Predica.
Soggetto di essa saranno:

I FALSI PROFETI

E AVANTI COLLE TASSE!

Che cuccagna, che fortuna, che benedizione questo Cavaoro che ci fa gustare tutte le delizie dello Statuto colla macchina pneumatica delle tasse che fanno il vuoto assoluto nelle nostre saccoccie! Per avere il diritto di stare al mondo bisogna pagare, pel diritto di lavorare bisogna pagare, pel diritto di stare in casa bisogna pagare, per ereditare bisogna pagare, per andare a piedi bisogna pagare, per andare a cavallo bisogna pagare, per comprare e vendere bisogna pagare, dappertutto e sempre bisogna pagare. Eppure tutti i giorni si propongono nuove tasse, si votano nuove tasse, si preparano nuove tasse.... Viva la cuccagna delle tasse!

Eccoci intanto al *busilli* di quella che il Ministero ci ha regalato sotto il nome di *gabelle accensate* per la bagatella di ottocentoseimila franchi che ha imposto al nostro Municipio, e che il Municipio facendone una generosa girata ai Cittadini, sta per imporre a noi. Chi vuole averne un'idea, legga la bella relazione del Consigliere Castagnola, di cui il Consiglio ha ordinata la stampa sui mezzi onde far fronte al canone imposto alla Città di Genova dalla legge 2 gennaio 1855, e ne rimarrà edificato. Il Relatore ha fatto quanto era in lui per indorarci la pillola, ma la pillola non è per questo meno amara dovendo ad ogni modo trarci di tasca ottocento e più mila franchi.

Quando alla Camera si discuteva quella preziosa legge noi abbiamo gridato a piena gola che avrebbe schiacciato il nostro Municipio, e che alla sua volta il Municipio avrebbe schiacciato noi; ma allora forse non saremo stati creduti, e gli Elettori che di consueto non intervengono alle elezioni, quando si nominano dei Deputati Ministeriali, avranno crollato le spalle. Ebbene; raccolgano ora quello che hanno seminato; la relazione dice chiaro: il Municipio ha fatto quanto ha potuto per iscongiurar la tempesta; ha due volte fatto delle petizioni al Parlamento, ma sempre indarno (attese le patriottiche vo-

stre elezioni) « ora il vostro dovere e il dovere d'ogni buon Cittadino vuole che si pieghi la testa e che si PAGHI » — Capite? che si paghi!

Dunque non fate smorfie e non vi stringete nelle spalle. Il vostro dovere è quello di PAGARE, e questa è una delle poche volte che il Municipio non abbia torto. Se il Governo ci piglia costituzionalmente ottocentomila franchi all'anno (una inezia come vedete), il nostro Municipio che si manteneva a stento in equilibrio prima di un simile tributo, nonostante la spesa dei *pisciatoj!* è per forza obbligato a prendere la sua rivincita sopra di noi... e v'assicuro io che sa prenderla — Sentite la prima antifona dei nuovi dazi, voi Signori osti e bettolanti, e se poi non vi viene la pelle d'oca dico che avete un cuore più forte di quello d'Orlando e del Cavalier Bajardo.

È la relazione che parla — « Cominciando dalle bevande la Commissione vi propone i seguenti aumenti: portare il dazio sul vino e sull'aceto di qualunque qualità, se in botti o barili da lire tre all'ettolitro a lire cinque e 60 — se in bottiglie da cinque centesimi caduna a dieci — accrescere il dazio sull'uva fresca da lire una e 87, a lire tre e 50 per ogni quantità di cento Kilog. »

Avete capito? Lasciamo andare l'uva fresca e il vino in bottiglie, su cui vi sarebbe pure da dir qualche cosa, ed arrestiamoci solo alla sopratassa del vino in botti ed in barili. La sopratassa è leggiera, si tratta della bagatella di due franchi e 60 per ettolitro, sopratassa che a giudizio della stessa relazione porterà il tenue aumento d'un soldo per litro, così pel vino superiore come per l'infimo. E come vedete, la Commissione non ha lasciato di aggravare un genere che è veramente in *discredito* e che potrebbe subire una tassa molto più forte senza che i Cittadini potessero risentirsene!!! Il vino? Ma cosa v'è al giorno d'oggi più a buon mercato del vino? Da tre o quattro anni il raccolto vinicolo non è solamente grande, ma sterminato! È una favola la malattia dell'uva, è una favola che da più anni i nostri vigneti siano interamente passivi, che siamo costretti a tirar quasi tutto il vino dalla Francia, e che il vino si venda ora più caro in Genova di quanto lo sia mai stato in passato. Se non lo credete, interpellatene la Commissione Municipale.

Ma, osserva la relazione, che il vino non è un genere di prima necessità, e che onde non gravare le farine, che sono tali, con una tassa che verrebbe a pesare anche maggiormente sul povero, ha appunto dato la preferenza (grazie della preferenza!) al vino. È vero che non nega essere il vino per la classe che lavora necessario quanto il pane, ma in mancanza di meglio ha colpito il vino. Va bene; ma ora diciamo noi, se quando il dazio comunale sul vino era molto minore,

si scoprivano quasi tutti i giorni Depositi e Magazzini dove si fatturava il vino, che cosa accadrà quando colla soprattassa il falsificatore riceverà un nuovo incentivo alle sue adulterazioni? Il vero vino diventerà enormemente caro; il rivenditore onesto non ricaverà più dalla vendita il suo giusto guadagno e si ritirerà, mentre con una spesa immensamente minore e senza pagar dazio di sorta il birbante resterà padrone del commercio e troverà senza dubbio più comodo il fabbricare il vino, colla facoltà di venderlo a molto miglior mercato e con molto maggior guadagno. E chi ne soffrirà? La pubblica salute, poichè gli avventori saranno lentamente avvelenati, mentre le entrate Municipali non ne proveranno un grande incremento. Quanto diciamo è fondato sull'esperienza, poichè la poca vigilanza o la debole repressione, che si è usata fin qui verso i falsificatori di vino, non ci può ingannare sul concetto che noi abbiamo dell'incoraggiamento riceverà l'infame loro industria dal nuovo balzello Municipale. Se più rigorose procedure e più severe sanzioni penali non vengono a frenare questi speculatori della pubblica salute, vedrà il Municipio se abbiamo mal presagito.

In seconda linea dopo il vino vengono l'acquavite ed i liquori, e per questi la tassa non andrebbe tanto male perchè non sono necessari a rinvigorire il corpo, ma servono ad alimentare il vizio ed il lusso.

Ma sentite ora il resto della litania, e poi vedete se non abbiamo ragione di benedire alla tassa delle gabelle accensate, al Ministero che l'ha proposta, alle Camere che l'hanno votata, a chi ce l'ha procurata e a chi è incaricato di metterla in esecuzione!...

I Gallinacci (anche quelli della Mecca), i capponi (anche quelli di Parigi), le anitre (anche quelle d'Ovada che nuotano nel diluvio) e le oche (anche quelle del Municipio) dovranno pagare secondo le proposte della Commissione cent. 48 di più per dozzina.

I majali pagheranno franchi 4 di più per ciascuno, grossi e piccoli, maschi e femmine, con collare e senza collare, compresi quelli dell'Abate di Sant'Antonio colla scrocciola e senza scrocciola, nonchè quelli per uso della Direzione del Cattolico.

I pollastri e i piccioni (poveri piccioni!) come cibi di lusso pagheranno 12 centesimi di più alla dozzina.

Il salame (non escluso quello degli stessi Consiglieri) e le carni salate (comprese quelle di Deluchi) pagheranno due franchi di più al quintale.

I pesci salati, i pesci secchi, all'olio, marinati (comprese le anguille...) ed in qualunque altro modo preparati, pagheranno 2 franchi di più al quintale. Il formaggio *idem*.

L'olio d'oliva, di noce, di sesamo e di altre semenze grasse, escluso l'olio di lino (e l'olio di impiegato) pagherà 2 franchi di più per ettolitro, principalmente atteso che questa derrata è oggi giunta al massimo buon prezzo (intendi l'olio d'oliva!). Manco male, che come molto bene osserva la relazione, la soprattassa dell'olio di sesamo è parificata a quella dell'olio d'oliva in vista dell'indegna adulterazione che si fa di questo colla mistura del primo.

Anche l'olio di pesce e di lino sarà aumentato di franchi 5 per quintale e sarà pure aumentato il carbone di legna, la sansa e le fascine.

Il sevo (anche quello per uso del Municipio) e la grascia avranno anch'esse un aumento di cent. 50 per quintale.

Le candele di sevo e le steariche e di milly pagheranno le prime la bagatella di franchi 2 di più, e le seconde e le terze di franchi 6 per quintale.

E la cera? La stessa relazione riconosce con parole assai energiche e convenienti, che dovrebbe essere la più tassata come quella che serve al lusso dei Teatri e dei funerali.... ma intanto non pagherà un centesimo. Cercatene la ragione nella pietà dei membri della Commissione, fatta beninteso eccezione di quella del suo Relatore.

Che volete di più? Anche il fieno, la biada, l'orzo e la carta straccia andarono sottoposti ad un aumento di tassa, senza distinzione nè di fieno fresco nè di fieno secco, nè di biada nè d'uomini e senza neppure aver riguardo alla presenza in Genova dell'Intendente Generale Buffa.... Oh barbare Municipio!

Quanto allo zucchero ed al caffè furono dimenticati, e confessiamo che questa è la sola omissione che nei nuovi bal-

zelli Municipali (dato e non concesso che debbano imporsi) non abbiamo potuto spiegarci.

Lasciateci ora finire come abbiamo cominciato: *avanti colle tasse*, e il paradiso terrestre ci sarà assicurato!

LA VISITA DEL SIGNOR BUFFA AL MUNICIPIO

— Cara *Maga*, è proprio vero che il Signor Buffa ha fatto al Municipio l'onore di una sua visita?

— È vero, verissimo, come è vero che è autore del famoso Cantastorie e del più famoso Diluvio.... Te l'ho detto Martedì, e sai che quando io dico una cosa, benchè ti sembri leggiera, soglio camminare coi piedi di piombo.

— Hai ragione; dunque vi è proprio andato? E vi è proprio andato quando era più fresca la reminiscenza delle sue poesie antidiluviane e del suo *freschissimo picchiattio?*... Non c'è che dire; il Signor Buffa non manca di coraggio civile...

— Figurati se l'ex-Ministro delle *cose nuove*, degli *uomini nuovi* e dell'*intendiamoci bene* si sconcerta per così poco! Freddure, freddure! Quello che importa è lo stipendio; il resto monta poco.

— Non ci pensavo... Ma dunque che cosa ha detto?

— Per verità questa domanda m'imbarazza e non saprei come risponderti, perchè ha parlato molto, ma non ha detto nulla.....

— Possibile? Ma ha parlato in prosa od in versi?

— Ha parlato in prosa, ma colla stessa felicità con cui scrive in poesia....

— *Curvando forse al suolo l'altero suo cuore*, o scagliando nere saette sui Democratici, o intuonando il *Lallattalalalata!*

— Non precisamente così, ma poco meno, cioè balbettando, esitando, incespicaando come un collegiale all'esame; e quel che è peggio, senza dire mai nulla che valesse la pena d'essere udito, e senza toccare una sola delle questioni che più interessano Genova. Chiedine pure informazione a qualunque dei Consiglieri presenti, e se tutti quelli che non sono *imbuffati* non ti confermano quanto dico io, mi rassegno a gettar nel fuoco la mia bacchetta e a non iscriver più.

— Ma non avevi detto che la visita dell'Intendente al Municipio era stata annunciata e concertata preventivamente?

— Senza dubbio.

— Come è dunque possibile che abbia parlato così sguajatamente e vacuamente come mi dici?

— E perchè no?

— Perchè se era preparato alla visita, doveva avere anche preparato la sua canfafera, e se non altro in modi da far una menò trista figura — come oratore e non come Intendente — intendiamoci bene!

— Sicuro; ma questo non toglie che, anche essendosi preparato, non abbia fatto la figura più compassionevole nella sua prima apparizione al Municipio. Tutt'al più ciò vorrà dire, che se si era preparato a recitare un discorsetto, non ha neppure avuto tanta memoria da ricordarselo, e se non lo era, che abbiamo un Intendente Avvocato ed ex-Deputato che non è capace di dire due parole all'improvviso senza inciampare ad ogni mezzo periodo. Ad ogni modo ciò significa che San Martino non è stato troppo fortunato nella sua scelta.

— E questo è appunto ciò che pare anche a me.

— E ciò che sembrava ai nove decimi dei Consiglieri intervenuti alla seduta, dottrinarii e democratici, codini e liberali, non escluso Crocco il Redattore della *Gazzetta di Genova*, che contro il suo solito non ha potuto scrivere intorno all'Intendente neppure una parola d'elogio....

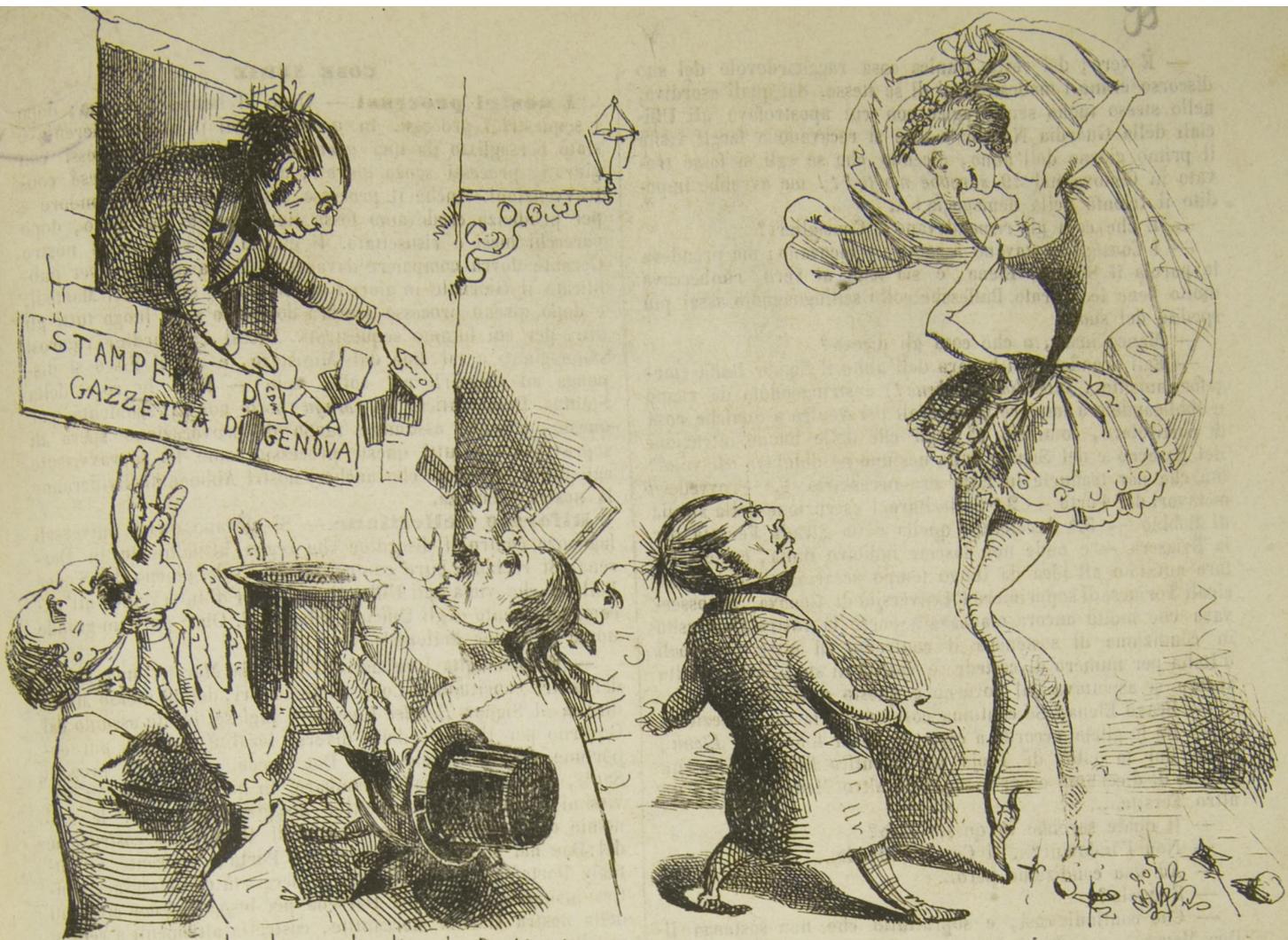
— Peccato!... Ma dunque questo Signor Buffa non ha detto nulla, precisamente nulla di nulla?

— Precisamente.

— Neppure intorno alla polizia delle strade, argomento politico suo favorito e della più *alta* importanza, di cui aveva promesso occuparsi nella sua prima Circolare agli Intendenti di Provincia ed ai Sindaci?

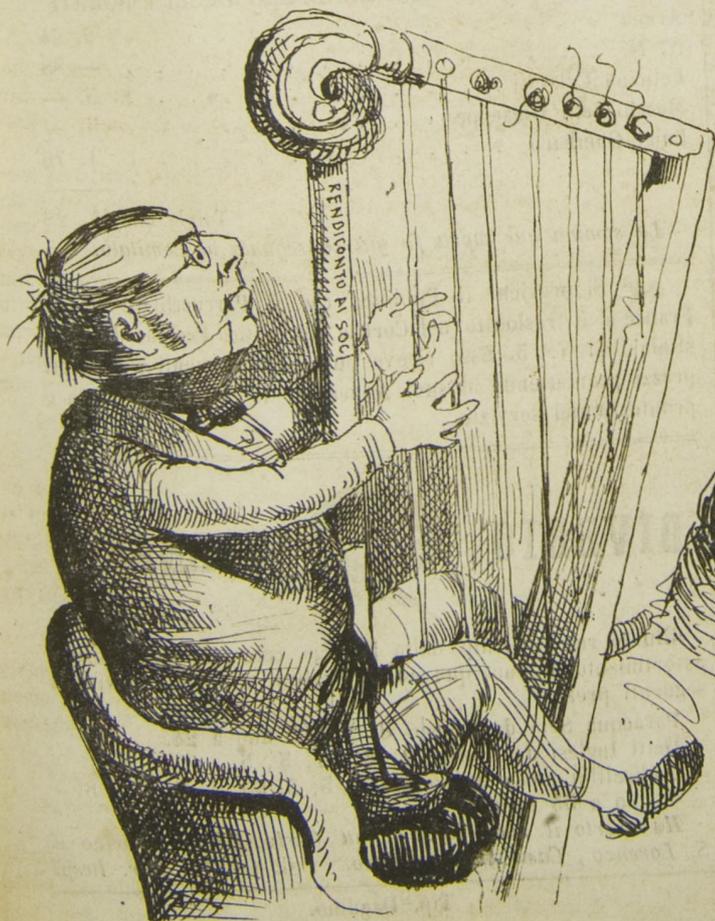
— Neppure.

— Infatti anche dopo la sua venuta, le strade sono suicide come prima, ad eccezione delle Strade Nuove e dell'Acquasola, le sole che il Signor Intendente colla Signora Intendessa onorino della loro presenza, ma che però erano pulite anche prima del suo fausto arrivo.



Vi raccomando di applaudire la Ballerina.
Non dubitate sarete servito.

Questa Ballerina se non farà sorore colle gambe,
farà furore col naso.



L'arpa del nuovo David



Giusta ricompensa verso un Coreografo.

— È vero; del resto l'unica cosa ragguardevole del suo discorso erano i modesti elogi di se stesso, dai quali esordiva, nello stesso tuono semi-tragico con cui apostrofava gli Ufficiali della Guardia Nazionale che si recavano a fargli visita il primo giorno dell'anno, dicendo che se egli si fosse trovato in Genova nel 49 sarebbe morto!!! ma avrebbe impedito il trionfo della demagogia!...

— E che cosa gli rispondevano i Consiglieri?

— I Consiglieri stavano a sentire e tacevano; ma prendeva la parola il Sindaco Elena, e sia lode al vero, rimbeccava molto bene le sparate Buffesche collo scilinguagnolo assai più spedito del suo.

— Manco male, e che cosa gli diceva?

— Egli prenderà pel bavaro dell'abito il Signor Buffa (metaforicamente... *intendiamoci bene!*) e stringendolo da vicino e obbligandolo a lasciare le generali per venire a qualche cosa di particolare, cominciò a dirgli che delle buone intenzioni del governo e del Signor Buffa nessuno ne dubitava (diavolo?) ma che per tradurle in fatto era necessario 1.° Provvedere ai lavori del Porto — 2.° Sollecitare l'esecuzione della strada di Bobbio — 3.° Accelerare quella della Strada Ferrata per la Svizzera — e onde non lasciar indietro nulla, come salutare antidoto all'idea da lungo tempo accarezzata dai Municipali Torinesi di sopprimere l'Università di Genova, gli osservava che molto ancora mancava a porre la nostra Università in condizione di sostenere il confronto di altre principali d'Italia per numero di cattedre e vastità di studi, e che molto ancora si aspettava dal governo a questo proposito.

— Bravo Elena! Se continua così merita la tua protezione.

— Ed io gliela accordo a costo di dover finire per Elena, come finì la città di Troja per l'antica Elena, dopo un assedio di dieci anni e per mano d'un altro Menelao... o d'un altro Tersite...

— Il quale sarebbe in questo caso?

— Non l'indovini?... Il Cigno d'Ovada...

— Ad una condizione però...

— E quale?

— Che continui così, e soprattutto che non sostenga il Doc Mauss....

GHIRIBIZZI

— Ci viene supposto che uno dei figli del Duca Pasqua abbia licenziato il suo servitore perchè nella ricorrenza della Settimana Santa non gli presentò il Certificato del suo Confessore d'aver adempito al precetto pasquale. Se la cosa è vera, non c'è di che maravigliarsi. Un Duca Pasqua deve volere l'adempimento della Pasqua!

— I Giornali di Napoli narrano *mirabilia* di una spina, che secondo essi apparterebbe a quelle con cui fu incoronato Gesù Cristo, e che avrebbe stillato sangue al cospetto del popolo nella Città di Bari. Ma possibile che questi miracoli abbiano sempre da accadere dove non c'è libertà di stampa, ora a Rimini, ora a Bari, ora a Napoli, e mai a Genova? Oh potenza *miracolosa* delle bajonette Papaline, Austriache e Napolitane!.....

— Il Papa ha regalato una delle *candele benedette* in quella certa cerimonia che abbiamo già descritto (col *grembiale* davanti e col *cucchiajo* in mano) alla moglie dell'Imperatore Francese. Si aggiunge che l'Imperatrice abbia accettato il dono col più vivo giubilo... La *Maga* però avrebbe trovato molto più logico che il regalo della *candela* fosse fatto al marito...

— Si legge sulla *Voce della Libertà* che possa essere destinato alla Questura di Genova in surrogazione di Chiarotini, un certo Avv. ELIA. Dunque avremo un Profeta per Questore? Manco male... purché non se ne vada sul carro!...

POZZO NERO

Morale di un Don Tarantola.— Carissimo Don Tarantola! Un nostro corrispondente ci scrive da Novara che ad una certa Angelina Pedrolì, giovane di eccellenti costumi, negaste l'assoluzione, perchè si accusò di lavorare alla mattina dei giorni festivi per terminare gli abiti dei suoi avventori, esercitando il mestiere di Sarta. Ci aggiunge persino che avendovi essa osservato che è meglio lavorare che andare a spasso, le rispondeste che passeggiando non si pecca, ma lavorando sì.... È ciò vero, carissimo il nostro Don Tarantola? È una calunnia, non è vero? È quello che crede anche la *Maga*...

COSE SERIE

I nostri processi.— Dopo il lampo il tuono; dopo i sequestri i processi. In questi giorni il nostro Gerente è stato bersagliato da una grandine di citazioni. Processi con giurati, processi senza giurati, e processi per pretese contravvenzioni. Anche il processo dei *porci* che per pudore e per prudenza credevamo fosse stato sepolto dal Fisco, dopo parecchi mesi è risuscitato. Il giorno 29 corrente il nostro Gerente dovrà comparire davanti al Tribunale per aver pubblicato il Giornale in giorno di Mercoledì invece del Martedì, e dopo questo processo sembra dovranno aver luogo tutti gli altri per cui fummo sequestrati. Dicesi che ordini rigorosi siano giunti a tal fine dal Ministero, e che il Fisco si disponga ad eseguirli col solito zelo — Ecco le rose della Stampa Democratica. La *Maga* però non si sgomenta per questo, e senza assumere tuono di provocazione spera di sopravvivere a tutti questi processi, come ha sopravvissuto agli altri. Speriamo che anche i nostri Abbuonati divideranno la nostra speranza.

Riforme Pellettiane.— Si elevano quasi universali lagnanze contro il disordine che regna attualmente in Darsena. Si reclama pure contro un ordine del giorno del Signor Pelletta che vieta agli Ufficiali Superiori d'intervenire all'accompagnamento degli Ufficiali subalterni. Oh è pure un grande uomo il Signor Pelletta!

— È uscita alla luce dalla Tipografia Moretti una lettera del nostro concittadino Luigi A. Deferrari, del 29 scorso Marzo diretta al Signor Randel Ingegnere Inglese, perito assunto dal Governo per l'esame delle diverse località credute più opportune per l'erezione del Doc secondo i diversi progetti Sauli, Mauss, Deferrari, Gambaro. In questa lettera con brevissimi cenni sono enumerati i maggiori vantaggi e le economie che assicura al commercio di Genova la costruzione del Doc nel Mandraccio del nostro Porto, adiacente all'attuale Portofranco; si dimostra la necessità di conservare l'antica monumentale nostra Darsena nei bisogni ognor crescenti della nostra Marina Mercantile, costretta altrimenti a recarsi in altro porto per provvedere agli urgenti raddoppi e risarcimenti; e si prova lo scialacquo del pubblico denaro che farebbe convertendo la Darsena in Doc.

OBLAZIONI RACCOLTE A BENEFICIO DEGLI EMIGRATI

Arena	2. 64
N. N.	— 88
Felicina Calvetti	5. —
Macchiavelli Giuseppe	5. —
Luigi Gambaro	1. 76

Totale Ln. 15. 28

La somma qui sopra fu già consegnata al Comitato.

Si previene il Pubblico che il Parrucchiere Pietro Fransè si è traslocato nel Cortile dell'antico Festone dei Giustiniani al N.° 5. Esso riceve pure abbonamenti a discreti prezzi promettendo ai suoi Avventori la massima pulizia e prontezza nel servizio.

DIVERIO



BERNARDO

Giunto recentemente dalla Francia con uno straordinario assortimento di Paracqua ed Ombrellini di prima novità ai seguenti prezzi:

Paracqua Seta da franchi 8, 9, 10 fino a 24.

Detti Inglese da franchi 2, 2. 50, 5, 5.

Ombrellini moda da franchi 2, 5, 3. 50, 4, 5, 6, 7, 8, sino a 55 franchi.

Ha aperto il suo Negozio Via Carlo Alberto, vicino a S. Lorenzo, Casa Angelo Solaro. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dognino.